

FEROLETO DELLA CHIESA NEL NOVECENTO

Ferdinando Mamone

Il Novecento eredita dal passato secolo i problemi sociali comuni a tutto il Sud Italia quali la disoccupazione, l'instabilità politica, l'ordine pubblico, la povertà e la sanità.

La salute pubblica - e di conseguenza quella privata - spesso dipendeva dall'ambiente malsano condizionato dalla carenza d'igiene e dall'aria infetta dalla malaria. Mancava, infatti, nel territorio regionale un piano organico di bonifica del suolo e dei centri abitati. Le terre ex feudali erano di proprietà di poche persone che le amministravano in modo tirannico, non apportandovi le dovute migliorie, mediante un razionale prosciugamento delle zone pantanose dovute al disordine idraulico seguito ai diversi bradisismi positivi e negativi, verificatisi con il terremoto del 5 febbraio 1783. Francesco Genovese, medico e scienziato, che dedicò tutta la sua vita ad alleviare le sofferenze fisiche dei suoi conterranei descrive questo territorio in forma sintetica ma appropriata:

«Piccolo comune costituito dai due centri abitati di Feroletto (a 160 m. s. m., con 629 ab.) e Plaesano (185 m. con 824 ab.); in tutto, 787 Ett. di territorio. Come già accennammo, Feroletto nel 1197 fu concesso in feudo da Enrico IV all'arcivescovo di Messina, fu usurpato poi da Gualtieri d'Appard; ma con breve a re Carlo, Gregorio X nel 1274 lo fece restituire all'arcivescovo; in seguito, Feroletto divenne feudo di casa Milano. Nelle antiche "piante" del Regno di Napoli il centro abitato ricordato è Plaesano, non Feroletto, ed ebbe sempre reputazione di "aria cattiva" specialmente per i disalveamenti degli affluenti del Metramo. Le terre demaniali di questo comune di provenienza ex feudale erano in parte designate per pantanose dagli Agenti ripartitori. Attualmente la zona malarica¹ è limitata alla parte bassa del territorio.

Plaesano sul finire del sec. XVIII contava 411 ab.; quanto a Feroletto, che aveva 378 fuochi nel 1595, ne ebbe 108 nella enumerazione del 1648 e poi 106 in quella del 1669»².

L'epidemia malarica, per tutto l'Ottocento e nei primi decenni del Novecento, fu considerata un'emergenza sanitaria

nazionale. Per Feroletto-Plaesano, gli ispettori intervenuti sul luogo, hanno accertato e delimitato le aree specifiche bisognose di interventi di bonifica:

«La zona malarica è limitata: a) a nord, dalla linea di confine dei territori di Laureana di Borrello e Feroletto, per il tratto limitato, da un lato, dal punto in cui detta linea si stacca dalla sponda destra del fiume Metramo e dall'altro lato, dal punto in cui la linea è attraversata dalla strada rotabile Laureana-Feroletto-Maropati; b) ad est, dalla rotabile



Lo stemma comunale

anzidetta e precisamente a partire dal punto in cui essa taglia la linea di confine Laureana-Feroletto all'altro in cui attraversa quella che divide i territori di Feroletto e Maropati; c) a sud ovest, dalla linea di confine Feroletto-Maropati, costituita dal Fiume Metramo, e precisamente da quel tratto della linea che corre dal punto in cui corre la rotabile Feroletto-Maropati l'attraversa, fino al punto in cui raggiunge la linea di confine Feroletto-Laureana, punto di partenza del confine nord»³.

Onde evitare l'infezione malarica causata specialmente dalle zanzare *Anopheles*, questi territori situati nelle zone acquitrinose furono perciò interdetti alla frequentazione umana.

I terremoti del 1905 e 1908 contribuirono ad impoverire ulteriormente

questi centri rurali in quanto resero inabitabili innumerevoli abitazioni di Feroletto e Plaesano, ivi comprese le chiese parrocchiali. Per sopperire ai bisogni dei cittadini, furono costruite numerose baracche nei due nuclei urbani. All'Amministrazione Comunale, inoltre, per i primi soccorsi, dalle autorità governative furono assegnate lire 1.000.

In attuazione del piano di ricostruzione, la commissione tecnica appositamente intervenuta stabilì che i nuovi fabbricati dovevano edificarsi sulla «Spianata a ponente del capoluogo, e zone ad est ed a ovest della sede attuale, a conveniente distanza degli appicchi»⁴.

Alla Grande Guerra (1915-1918), nota anche come la Quarta guerra d'indipendenza, quale completamento del Risorgimento, furono chiamati anche i giovani del Comune di Feroletto della Chiesa. Quelle reclute, dopo un sommario addestramento all'uso delle armi, furono comprese nell'Esercito Italiano e inviate al fronte.

Tutti si distinsero per abilità nei combattimenti sulle alture del Veneto e sulla linea del Piave, per la riconquista e difesa del territorio che politiche napoleoniche penalizzanti avevano ceduto all'Austria. Il contributo di sangue che Feroletto e frazione Plaesano donarono alla Patria fu particolarmente pesante. I nomi di quegli eroi, sono elencati nell'Albo d'Oro dei Caduti nella Guerra per il completamento dell'Unità Nazionale, ma soprattutto rimangono scolpiti nei cuori dei concittadini che ne perpetuano la memoria.

Con analogo sentimento viene riportata l'identità di ogni singolo Caduto:

Campesi Raffaele di Domenico n. 13.6.1898; Condelli Sante Carmelo di Giovanni n. 7.1.1899; De Marco Giovanni di Biagio n. 31.10.1889; De Vico Salvatore di Domenico n. 1.1.1899; Galatà Vincenzo di Michele n. 23.9.1891; Laganà Domenicantonio di Dom.antonio n. 22.2.1899; Mari Gregorio di Giuseppe n. 16.11.1893; Millefiori Biagio n. 5.7.1884; Misiti Biagio di Antonio n. 7.1.1890; Piccolo Nicola Antonio n. 24.11.1891; Pilè Francesco di Francesco n. 24.1.1893; Rodofili Nicola di Francesco n. 8.10.1883; Russo Michelangelo di



L'attuale Municipio

Domenico n. 16.9.1881; Scinica Domenico di Biagio n. 12.2.1891; Sergio Pasquale di Bruno n. 17.10.1894; Toscano Michele di Salvatore n. 28.5.1895; Trungadi Biagio di Giuseppe n. 18.3.1900.

Le speranze di rinascita furono riposte nella Scuola che nel 1926 era così organizzata:

Feroletto: Classi 1^a – 2^a – 3^a ins. Vincenzina Messina, alunni: m. 23, f. 18; Plaesano: Classe 1^a ins. Annunziata Russo, alunni: m. 31, f. 19; Plaesano: Classi 2^a – 3^a – 4^a ins. Caterina Russo, alunni: m. 28, f. 21.

Il Patronato scolastico era amministrato da Michele Arruzzoli, presidente; Carmela Furfaro, segretaria; Carmelo Siciliani, economo; Vincenzo Messina, Antonietta Russo, componenti. La Scuola serale era affidata all'insegnante Francesco Antonio Ioculano di Candidoni.

IL PERIODO FASCISTA

Plaesano ancor prima di Ferroletto, aderì al Fascismo fin dalla sua fondazione. Dal carteggio compreso nella Mostra della Rivoluzione Fascista, risulta che Plaesano con 30 iscritti fu tra le prime sezioni fasciste fondate in provincia di Reggio Calabria⁵.

Il fiduciario locale con termini esaltanti comunicò agli Organi centrali del partito l'avvenuta istituzione del Fascio locale:

«On.le Comitato Centrale,

Anche in questo piccolo paesetto sperduto tra le montagne calabre, si è sentito il bisogno impulsivo di fondare una sezione fascista onde combattere il socialismo locale.

Molti furono gli aderenti i quali chiedono che al più presto venga inaugurata

la sede. Interprete di questi sentimenti che molto ci onorano mi affretto a pregare le SS.LL. Ill.me voler dare la loro autorizzazione, riservandomi d'inviare quanto prima l'elenco degli iscritti onde provvedere per le tessere di riconoscimento e relativi distintivi non tralasciando d'inviare pure i nomi dei membri componenti il direttorio. Prego pure l'invio di un buon numero di opuscoli che serviranno a diffondere vieppiù le idee fasciste. Di ciò ne vada plauso all'amico Priolo Giovanni, fiduciario di codesto On.le Comitato, da Reggio Cal.a il quale è stato colui che ha voluto interessarsi per la nostra costituzione. Sicuro che le SS.LL. vorranno benignamente accordarci quanto chiediamo. Con osservanza. Plaesano (Reggio Cal.a) 16.3.1921 Furfaro Achille»⁶.

La sezione fascista di Plaesano si distinse fin da subito per la sua visibilità, solerzia e incitamento tanto da meritarsi il plauso del Comitato Provinciale. Sempre presente nelle adunanze ufficiali, si affiancava a quella di Laureana facendo un tutt'uno con essa⁷.

Dopo la marcia su Roma, avvenuta il 28 ottobre 1922, Benito Mussolini ebbe dal Re l'incarico di formare il governo. Mandato che il maestro di Predappio sfruttò pienamente per legittimare la fascistizzazione dello Stato italiano, riducendo al silenzio con la violenza quanti democraticamente dissentivano dai programmi fascisti. Il deputato socialista riformista Giacomo Matteotti (1885-1924), che in Parlamento aveva denunciato brogli elettorali, abusi e intimidazioni, fu rapito e barbaramente ucciso da una squadra fascista. Quel delitto mise in cattiva luce il regime, sicché dopo un processo "farsa" i responsabili materiali,

condannati a 6 anni di reclusione, furono poi amnistiati.

L'assassinio di Matteotti suscitò notevole indignazione anche tra i fascisti onesti. Il 3 gennaio 1925 alla Camera, in un discorso teatrale quanto concitato, Mussolini rivendicò i delitti e le violenze commesse dagli apparati fascisti: «Ebbene, dichiaro qui, al cospetto di questa Assemblea e al cospetto di tutto il popolo italiano, che io assumo, io solo, la responsabilità politica, morale, storica di tutto quanto è avvenuto».

Per rafforzare il potere dittatoriale, negli anni 1925 e 1926, furono adottate le leggi fascistissime che prevedevano, tra l'altro, la soppressione dei partiti, il controllo della stampa e l'abolizione del diritto di sciopero. In ambito locale con legge 4.11.1926 n. 237 e R.D. 3.9.1926 n. 1910 furono riformate le amministrazioni municipali, sostituendole con il Podestà. Tale magistrato, scelto tra le persone più in vista del luogo o in mancanza dei paesi vicini, includeva le funzioni del sindaco, della giunta e del consiglio comunale.

A ricoprire la funzione di podestà fu chiamato Ferdinando Morabito che rimase in carica fino al 28 dicembre 1927, quando si dimise per ragioni di famiglia.

Su proposta del Prefetto di Reggio Calabria, fu nominato Annunziato Russo fu Domenico del luogo, già sindaco dello stesso Comune, che accettò l'incarico gratuitamente. Questo amministratore, senza preavviso, si dimise dalla carica il 12 febbraio 1931 e il Prefetto, in attesa di individuare un idoneo amministratore, conferì l'incarico di Commissario temporaneo al Podestà del limitrofo Comune di Galatro, Enrico Ferrari, che presterà la sua opera gratuitamente.

Dopo breve tempo, cioè il 1° maggio 1931, fu nominato Commissario Prefettizio «Michele Cordiano del limitrofo Comune di Maropati. Egli è persona agiata ed è disposto a disimpegnare gratuitamente la carica affidatagli. Inoltre, benché abbia la residenza a Maropati, è in grado di disimpegnare con assiduità la carica, essendo provvisto di automobile propria».

Anch'egli, però, eseguì l'incarico per un breve periodo e, quando diede le dimissioni, in sua vece fu «nominato Commissario il sig. Antonio Bonini, insegnante del luogo, coniugato, fascista, previo nulla osta della Federazione Provinciale Fascista e del Provveditore agli Studi»⁸. Tale nomina, però, non fu bene accolta da una consistente porzione di popolazione, fomentata particolarmente da alcuni attivisti interni al Partito Fascista di Plaesano, che vantavano

maggiore anzianità di adesione e maggior numero di iscritti rispetto a Feroletto.

Uno spaccato della situazione locale, circa i rapporti tra il Commissario Prefettizio e la locale sezione del fascio, ci viene fornito dalla relazione che il Prefetto di Reggio Calabria inviò al Ministero dell'Interno:

«Come già comunicai a codesto On. Ministero con lettera del 17 febbraio u.s. n. 406, nello scorso gennaio avevo affidato l'Amministrazione Comunale di Feroletto della Chiesa al Prof. Antonino Bonini, insegnante nelle scuole del luogo.

Tale incarico venne dato al Prof. Bonini, d'accordo con la Federazione Provinciale Fascista, in mancanza di altro elemento idoneo del posto e nell'intento di evitare al Comune, già dissestato, la spesa per l'indennità che si sarebbe dovuta corrispondere ad un Commissario forestiero.

Le informazioni date preventivamente dall'Arma dei CC.RR. sul conto del Bonini erano del tutto a lui favorevoli ed io mi proponevo di promuovere la sua nomina a Podestà, dopo un periodo di esperimento.

La sua nomina a Commissario, però, fece ravvivare i vecchi contrasti tra il Capoluogo (Feroletto) e la frazione Plaesano, specialmente dopo il trasferimento della sede del Fascio (del quale il Bonini è Segretario politico) da Plaesano a Feroletto. Ed i ricorsi anonimi pervenuti contro il Bonini sono appunto l'espressione della lotta che gli muovono gli avversari di Plaesano, al fine di farlo sostituire nella carica.

L'Arma dei CC.RR., incaricata di indagare sugli addebiti mossi al Bonini, ha in massima smentito le accuse, confermando solo che egli eccede nel bere vino, non informa la sua azione amministrativa alla più rigida imparzialità e non fa il possibile per eliminare i contrasti fra il centro e la frazione.

Dopo ciò non mi resta che interpellare nuovamente la Federazione Provinciale Fascista, in mancanza di elemento idoneo del luogo, mi designi qualche camerata di paese vicinore capace di assumere l'Amministrazione di Feroletto, gratuitamente o con qualche modesta indennità. Ed appena tale designazione, non mancherò di togliere al Prof. Bonini l'incarico datogli. Il Prefetto F.to Carini»⁹.

Il 24 febbraio 1933 il prefetto di Reggio Calabria Pietro Carini, comunicava al Ministero dell'Interno:



La chiesa parrocchiale di Plaesano

«Pregiomi comunicare che, con odierno decreto, ho nominato Commissario per la temporanea amministrazione del Comune di Feroletto della Chiesa il sig. Raffaele Cordiano, propositomi da Segretario Federale. Il Cordiano risiede a Laureana di Borrello, ma è disposto a recarsi a Feroletto quasi tutti i giorni e senza indennità, pel disimpegno della carica, essendo provvisto di automobile propria»¹⁰.

Il dottor Cordiano si è notevolmente prodigato nella gestione del Comune, riscuotendo la fiducia e la stima della comunità amministrata, cosa non trascurabile, sicché il 24 novembre 1933 il Prefetto rende edotto il superiore Ministero:

«Pregiomi proporre per la nomina a Podestà di Feroletto della Chiesa il sig. Raffaele Cordiano fu Domenico, che dallo scorso febbraio amministra lo stesso Comune in qualità di Commissario Prefettizio, dimostrando notevole capacità ed interessamento e riscuotendo la generale estimazione.

Il sig. Cordiano è nativo di Maropati (1879) e risiede a Laureana di Borrello, ma si reca al limitrofo Comune di Feroletto la maggior parte dei giorni, pel disimpegno della carica, senza richiedere indennità. Egli è fascista dal 1921 e partecipò alla Marcia su Roma.

Infine, pregiomi assicurare che la Federazione Provinciale ha dato il nulla osta, nei riguardi del Partito, alla nomina del Cordiano e nessun motivo d'ineleggibilità osta alla nomina stessa».

A seguito di relazione, con «R. Decreto 4 dicembre 1933 il Signor Cordiano Raffaele è stato nominato Podestà del Comune in oggetto a decorrere dal giorno 15 corrente. Se ne informa V. E. per l'esecuzione e con preghiera di comunicare con lettera la data di insediamento del Podestà – Pel Ministro». L'avvicendamento alla carica di Podestà avvenne a seguito delle dimissioni, per motivi personali, del Cordiano che ha chiesto al Prefetto di essere sostituito nella carica.

I motivi del suo avvicendamento sono illustrati da una lettera chiarificatrice che il Cordiano ha inviato al Prefetto di Reggio Calabria:

«Per l'ambiente in questi ultimi tempi creato, e per le condizioni finanziarie di questo Comune dovute al non avere ancora ricevuti i ruoli delle reste del decaduto esattore pel 1935 ad onta delle ripetute mie sollecitazioni, non mi sento più in grado di continuare nel mio ufficio di Podestà con quella serenità di animo che è indispensabile a bene amministrare.

Mi permetto pertanto di pregare l'E.V. affinché voglia sostituirmi nel più breve tempo possibile. Il Podestà: R. Cordiano».

L'amministrazione del Comune, quindi, in data 3 maggio 1937 fu affidata al dott. Gregorio Lagani di Domenico, medico chirurgo dimorante nel limitrofo Comune di Rosarno, il quale si recava quotidianamente in Feroletto, dove esercitava la sua professione libera.

Egli è «di ottima condotta morale e politica, è nato nel 1906, è iscritto al Partito, è coniugato, professa la religione cattolica e non copre altre cariche. Egli gode la stima della cittadinanza di Feroletto della Chiesa dalla quale è conosciuto ed apprezzato come medico. Disimpegna l'ufficio gratuitamente giacché va ogni giorno a Feroletto per l'esercizio professionale».

Il dott. Lagani, professionista serio e preparato, ha goduto la stima e l'ammirazione di tutti gli abitanti, ha disimpegnato egregiamente l'incarico di Commissario prefettizio rivelandosi un buon amministratore, di conseguenza, avendo le qualità richieste dalla legge, il Prefetto decide per la nomina a Podestà, dandone comunicazione al superiore Ministero:

«Volendo passare alla ricostituzione dell'Amministrazione ordinaria del Comune di Feroletto della Chiesa, propongo che all'ufficio di podestà venga chiamato il Dottor Gregorio Lagani di Domenico, il quale dal maggio del corrente anno amministra il Comune stesso nella qualità di Commissario Prefettizio. Il Dottor Lagani ha saputo acquistarsi la stima della popolazione, che ha potuto in lui notare l'amministratore che si occupa degli interessi del Comune senza lasciarsi fuorviare da personalità o da interessi partigiani. Il Segretario Federale ha espresso parere favorevole per la nomina di che trattasi.

Da parte mia confermo le informazioni già date con la prefettizia n. 1134 del 3 maggio u.s. Il Dott. Lagani, nato nel 1906, è regolarmente iscritto al Partito,

professa la religione cattolica, è coniugato e non copre altre cariche. Non ha pensione alcuna, vive in agiate condizioni ed esercita la libera professione di medico chirurgo. Non pretende per l'amministrazione alcuna indennità, in quanto per ragioni professionali egli tutti i giorni si reca dal vicino Comune di Rosarno, dove risiede, a Feroletto.

Il Prefetto f.to Giovanni Aiutta».

Come era nelle previsioni, il dott. Lagani fu un saggio amministratore, da tutti ben voluto, nonostante qualche distinguo dovuto all'invidia e al campanilismo, ossia all'attaccamento morboso al proprio paese e alle sue tradizioni. Sentimenti difesi ad oltranza, tanto da sfociare nella denigrazione di chi, nonostante le difficoltà oggettive, ha mantenuto il proprio decoro e gestito la cosa pubblica con prudenza.

Dopo quattro anni di gestione, durata media di un mandato amministrativo, giorno 12 agosto 1941 in pieno stato di guerra, il Lagani evidenziando «le attuali contingenze e la difficoltà di trovare mezzi di trasporto, sia autoveicoli, sia veicoli a trazione animale per potersi recare nella sede del Comune con la necessaria frequenza a bene espletare l'incarico», perciò cosciente di non poter più assolvere il mandato ricevuto, presenta al Prefetto le proprie dimissioni.

La sostituzione, comunicata dal Prefetto al Ministero dell'Interno, avvenne il 4 dicembre 1941 con:

«l'affidamento delle funzioni di Commissario Prefettizio al Direttore didattico in pensione, Cav. Franzè Angelo fu Francesco nato in Feroletto il 15.5.1879 ed ivi residente. Il Franzè risulta di ottima condotta morale e politica, iscritto al P. N. F. dal 20.7.1923. È coniugato, professa la religione cattolica ed appartiene alla razza ariana. Non ricopre altre cariche. Ha già superato il 60° anno d'età. Tenuto conto però che in Feroletto mancano altri elementi idonei e che un amministratore scelto in comuni vicini verrebbe. Come il dimissionario - a gravare eccessivamente sul bilancio comunale, senza poter svolgere, per altro, opera proficua all'Ente, si ravvisa assolutamente necessario avvalersi dell'opera del Franzè. Il Segretario Federale, all'uopo richiesto, si è pronunziato favorevolmente, in linea politica, per l'anzidetta nomina. Si fa riserva di formulare concrete proposte per la normalizzazione dell'Amministrazione, dopo un congruo periodo di esperimento del nominato, che disimpegna gratuitamente l'incarico.

Il Prefetto F.to Ausiello».

Superata la fase sperimentale «in modo lusinghiero e senza ostacolo alcuno, il Franzè ha dimostrato apprezzabili qualità di pubblico amministratore, riscuotendo il generale consenso della popolazione per la sua capacità e per la sua rettitudine. È perciò che, anche di intesa con il Segretario Federale, non esito a proporre la nomina a Podestà del Comune stesso, malgrado egli abbia superato il 60° anno di età, poiché è nato il 15.5.1879. in Feroletto mancano peraltro in modo assoluto altri elementi idonei, ed un amministratore proveniente da comuni vicini, verrebbe a gravare eccessivamente sul bilancio comunale, senza poter svolgere opera continuativa e proficua a favore dell'Ente. Il Cav. Franzè, che è direttore didattico in pensione, è di ottima condotta morale e politica; è coniugato, professa la reli-



Monumento ai Caduti in guerra

gione cattolica ed appartiene alla razza ariana. Il Prefetto F.to Avalle».

In ambito comunale diversi furono gli oppositori al regime fascista, alcuni in forma tacita, altri in modo palese con pubbliche esternazioni; tra essi il sorvegliato di Polizia Biagio Lainà cl. 1879, socialista, spazzino municipale, poi emigrato in America Meridionale¹¹.

Il conflitto che infiammò il mondo intero (1939-1945), coinvolse anche queste comunità, sia con la chiamata alle armi dei giovani abili alla leva militare, sia per le ristrettezze economiche imposte dalla situazione bellica. L'Italia, per la sua ambiguità politico-militare, specialmente dopo la messa in minoranza e l'arresto di Mussolini, subì l'egemonia tedesca.

Le sorti dell'umanità furono assunte dalle forze militari alleate anglo-americane, che con il dispiegamento di ingenti risorse belliche e innumerevoli perdite di soldati su più fronti, contribuirono alla liberazione dell'Italia dal Nazi-fascismo.

Con l'operazione *Bayton*, iniziata il 3 settembre 1943 con l'invasione della costa tra Reggio e Bagnara, la guerra si fece vicina con risvolti drammatici.

A Feroletto le avanguardie dell'VIII Armata Britannica giunsero la mattina dell'8 settembre.

Alla Sede municipale, l'Ufficiale inglese fu accolto dal Commissario Prefettizio prof. Angelo Franzè che, in attesa di ulteriori disposizioni da parte dell'AMGOT (*Allied Military Government of Occupied Territories*), fu confermato nella carica di amministratore.

Il Comune di Feroletto della Chiesa registrò i seguenti *Caduti della 2ª Guerra Mondiale*:

Artusa Giuseppe n.8.1.1921, Curcio Carmelo n.13.8.1920, Cuttè Biagio n.14.1.1920, Dromi Francesco n.1.4.1922, Fazzari Francesco n.20.11.1919, Gallizzi Antonino n.25.3.1921, Gerace Giuseppe n.7.6.1915, Grande Giuseppe n.6.11.1912, Gullone Francesco n.14.4.1913, Macri Antonio n.6.3.1915, Marafioti Giuseppe n.21.7.1910, Piromalli Vincenzo n.24.8.1915, Reale Bengasino n.29.9.1912, Sorace Domenico n.6.6.1902, Toscano Agostino n.31.7.1913.

Con la fine della guerra, finiva pure la ventennale dittatura, veniva riproposta la democrazia e quindi le libere votazioni a cui, per la prima volta, furono ammesse le donne.

I risultati elettorali del Referendum del 2 giugno 1946 furono: Votanti 971, Monarchia 863 – Repubblica 80 – non validi 28. Per l'Assemblea Costituente: Elettori 1075, Votanti 971: PCI,0 – Psiup, 33 – Pc Int., 4 – P. d'Az, 4 – P. Lab. It, 0 – Pri, 3 – Dc, 450 – Udn, 363 – Uq, 14 – Bnl, 26 – Mui, 2 – Crp, 8 – non val. 64.

Alle elezioni del 18.6.1948 si ebbero i seguenti risultati:

Camera: Elettori 1083 – votanti 1008: Fdp, 38 – Pcs, 1 – Us, 15 – Pri, 0 – Dc, 634 – Pc d'It, 3 – Bn, 182 – Poma, 11 – Msi, 100 – Mods, 2 Bpu 1 – Cils, 0 – Gpld,0 – non val. 26; Senato: Elettori 936 – votanti 882: Sc, 14 – DC, 857 – Us,1 – Muds, 1 – Bn, 2 – non val. 7.

Con il ritorno allo stato democratico, quindi alla sovranità popolare, furono ripristinate le amministrazioni locali.

Le votazioni amministrative ebbero luogo il 7 aprile 1946, accompagnate da polemiche e malcelato astio tra i nostalgici del decaduto regime fascista e le varie anime democratiche.

Il primo Consiglio Comunale della storia repubblicana si riunì a Feroletto il giorno 18 aprile 1946. Esso era composto dai Sigg. 1) Rodofili Francesco, 2) Cutellè Gregorio, 3) Cartolano Pasquale, 4) Cutellè Fulgenzio, 5) Insardà Salvatore, 6) Mari Gregorio, 7) Misiti Francesco, 8) Misiani Fortunato, 9) Petullà Michele, 10) Insardà Vincenzo, 11) Dromì Andrea, 12) Trungadi Michele, 13) Grande Bruno, 14) Grande Giuseppe. Assente giustificato il Consigliere Giordano Domenico.

Lo stesso Consiglio Comunale appositamente convocato, con votazione segreta, elesse ad Assessori effettivi i Sigg. Giordano Domenico e Cutellè Gregorio, avendo riportato la maggioranza assoluta di voti. Alla carica di Assessori supplenti furono eletti i Sigg. Misiti Francesco e Rodofili Francesco che riportarono la maggioranza assoluta di voti.

L'elezione del Sindaco avvenne come per legge, in seduta pubblica e con votazione segreta, in ambito del Consiglio Comunale che proclamò, all'unanimità primo cittadino (con 14 voti su 14), il Sig. Mari Gregorio, insegnante elementare.

Dopo queste formalità prescritte dalla Legge Comunale e Provinciale, l'Amministrazione Municipale entrò nei suoi pieni poteri, per cui iniziò un lungo periodo non facile di normalizzazione e di ricostruzione del tessuto sociale provato da vent'anni di dittatura.

Obiettivi principale sono state le opere pubbliche di primaria importanza,



La chiesa parrocchiale di Feroletto della Chiesa

quali: la rete idrica e fognante, l'illuminazione pubblica, la pavimentazione delle strade urbane, la costruzione di case popolari, le scuole elementari e quant'altro.

Verso il 1960 si assistette ad una massiccia emigrazione verso la Francia, il Belgio e la Germania impegnati nella ricostruzione dopo il disastro della Seconda Guerra Mondiale. Il Meridione d'Italia, bacino di mano d'opera e di maestranze, trasse beneficio economico dalle rimesse dei suoi emigrati. Si mise in movimento, quindi, l'edilizia privata e l'artigianato ad essa collegata. Anche il triangolo industriale italiano: Milano, Torino e Genova assorbì migliaia di operai nelle industrie metallurgiche, meccaniche e di trasformazione. A trarne beneficio furono prevalentemente le industrie, ma anche gli operai e le maestranze meridionali che in quegli opifici trovarono un lavoro dignitoso e appagante.

Senza sminuire l'impegno profuso dagli amministratori avvicendatisi nel dopoguerra, è doveroso ricordare l'ex sindaco ins. Francesco Papa (1934-2020) che, per 40 anni, sia pure con varie interruzioni e con l'affiancamento della Giunta e Consiglio Comunale, ha governato il Comune con ammirevole saggezza. Di formazione Socialista di Unità Proletaria, poi passato al socialismo liberale, ha saputo coniugare le aspettative del mondo del lavoro con l'imprenditoria commerciale e industriale, coniugandole al futuro. Ha rinnovato e incrementato le infrastrutture pubbliche, aperto nuove strade comunali di collegamento con l'esterno, creato *ex novo* diverse zone industriali ove ora insistono consistenti aziende produttive e quant'altro.

La Chiesa, mediante i suoi illuminati pastori, don Rocco Distilo, don Pasquale Pentimalli e don Carmelo Corigliano, non cessò mai, nemmeno nei momenti

difficili, si assistere spiritualmente e spesso anche economicamente tramite la Caritas, il popolo di Dio sofferente nel corpo e nello spirito.

Dal dopoguerra ai nostri giorni, si alternarono alla guida del Comune di Feroletto della Chiesa:

Carlo Cordiano, Podestà (1943-1944), Domenico Giordano, Comm. Pref. (1945-1946), Giovanni Cordiano, Comm. Pref. (1945-1945), Gregorio Mari (1946-1945), Domenico Russo (1952-1956), Antonio Trungadi (1956-1960), Nicola

Insardà (1960-1964), Francesco Papa (1964-1989), Filippo La Cava (1989-1989), Francesco Raschellà (1989-1995), Francesco Papa (1995-2004), Giuseppe Mileto (2004-2014), Francesco Papa (2014-2019), Antonio Tranquilla (2019-).



L'ex sindaco Francesco Papa



Il Calvario di Plaesano

Note:

¹ F. GENOVESE, *La Malaria in Provincia di Reggio Calabria*, Vallecchi Editrice, Firenze 1924 pp.75-76.

² R.D. 26 marzo 1905, n. 126.

³ *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, n. 99 del 27.4.1905.

⁴ *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, n. 185, 9 agosto 1909. R.D. 15 luglio 1909.

⁵ ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO (ACS), Min. Int. Dir. Gen. P.S. Div. AA.GG. e RR., Cat. G1, B. 9.

⁶ ACS, *Mostra della Rivoluzione Fascista*, B. 36, Fascicolo 113, sotto fasc. 379: Carteggio del C.C. dei Fasci, Plaesano (Reggio Calabria).

⁷ F. CORDOVA, *Il fascismo nel Mezzogiorno: le Calabrie*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2003, p. 133.

⁸ ACS, fasc. *Feroletto della Chiesa*.

⁹ ACS, Ministero Interno – Direzione Generale Amministrazione Civile Divisione AA.GG. e RR. *Podestà e Consulte Municipali*, 1926-1946, fasc. 241.

¹⁰ ACS, fasc. *Feroletto della Chiesa*.

¹¹ ACS, *Casellario Politico Centrale*, B. 2697 - (1910-1941).